

LE MUSE DI IPPOCRATE
STUDI D'INTERSEZIONE TRA LETTERATURA,
SCIENZA E MEDICINA

Descrizione

La collana accoglie monografie e volumi collettanei che indaghino le interazioni tra letteratura, scienza e medicina.

Comitato scientifico

Giancarlo Alfano, Stefano Carrai, Michele Cometa, Daniela De Liso,
Andrea Manganaro, Valeria Merola, Anna Tylusinska Kowalska,
Sebastiano Valerio, Marco Veglia.

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

IL RACCONTO DELLA MALATTIA

ATTI DELLE SESSIONI PARALLELE DEL CONVEGNO
INTERNAZIONALE DI STUDI *IL RACCONTO DELLA
MALATTIA* (L'AQUILA, 19-21 FEBBRAIO 2020)

a cura di

Maria Di Maro e Matteo Petriccione

Introduzione di

Daniela De Liso, Valeria Merola, Sebastiano Valerio

PAOLO 
LOFFREDO

*volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi Foggia -
Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione
dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Studi Umanistici.*

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)
Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli


ISSN 2704-9485

ISBN 978-88-32193-71-8

PAOLO
LOFFREDO



© 2021 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

INDICE

<i>Introduzione</i>	
Daniela De Liso, Valeria Merola, Sebastiano Valerio	p. 7
<i>Note sulla medicina nella poesia petrarchesca</i>	
Matteo Petriccione	» 11
<i>Diagnosi e racconto del mal d'amore: «La cardarella» di Giustiniano Nelli</i>	
Raffaele Cesaro	» 25
<i>Tra cronaca, ellissi e 'cura sui'. La rappresentazione della malattia nelle scritture famigliari fiorentine tra Quattro e Cinquecento</i>	
Lorenzo Battistini	» 37
<i>Nel corpo di Tasso: tra malattia e malinconia</i>	
Francesca Leonardi	» 49
<i>Medici e pazienti nel teatro goldoniano</i>	
Chiara Ferrara	» 65
<i>Una "vittima" dell'omeopatia nell'Ottocento: la poetessa siciliana Marianina Coffa Caruso</i>	
Valeria Puccini	» 77
<i>«Questi qui non li coglie la malaria!»: racconto della malattia e racconto del progresso in Malaria di Giovanni Verga</i>	
Laura Lupo	» 91
<i>Paziente, medico, detective: figure in absentia ne L'inesplicabile di Luigi Capuana</i>	
Valeria Gravina	» 109

<i>L'Intossicazione di Gozzano: una lettura</i> Federica Barboni	p. 123
<i>Il Desiderio come Cura: sensazioni chirurgiche di Enif Robert</i> Laura De Liso	» 137
<i>La cognizione del dolore, la malattia, la «presenza»</i> Maria De Capua	» 151
<i>Medici e pazienti nella Lucania di Carlo Levi</i> Cinzia Gallo	» 163
<i>Futilità e assenza: la cecità nell'ultimo Carlo Levi</i> Riccardo Gasperina Geroni	» 173
<i>Una lingua malata, una lingua martoriata. Sul rapporto tra lingua e malattia in Lessicorò ovvero Lessicòrio di Jolanda Insana</i> Valentina Panarella	» 183
<i>Per non finire ancora. Il racconto della malattia in Dopodomani non ci sarà di Luca Rastello</i> Luca Chiurchiù	» 193
<i>La medicina e il senso religioso della cura in Leonardo Sciascia</i> Sergio Russo	» 205
<i>La disabilità come antiretorica: il linguaggio di Nati due volte di Giuseppe Pontiggia</i> Lucia Faienza	» 217
<i>Il racconto come cura e rivendicazione politica: la malattia nella letteratura del lavoro</i> Carlo Baghetti	» 229
<i>Aut-lit. Primi appunti sulla narrativa al tempo dell'autismo</i> Carlo Tirinanzi De Medici	» 241
<i>Gianni Celati lettore di Claude Lévi-Strauss: efficacia simbolica e altri pensieri selvaggi</i> Giacomo Micheletti	» 255
<i>Indice dei nomi</i>	» 267

INTRODUZIONE

Dal 19 al 21 febbraio 2020 presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila, nell'ambito delle attività del Dipartimento di Eccellenza ("Arti, linguaggi e media: tradurre e transcodificare"), in collaborazione con i Dipartimenti di Studi Umanistici della Federico II di Napoli e di Studi Umanistici, Lettere, Beni culturali e Scienze della Formazione di Foggia e con il Patrocinio dell'Adi, della Mod, del Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della vita e dell'Ambiente (Università dell'Aquila), della SIPEM e della FnomCeo, si è svolto il Convegno Internazionale *Il Racconto della malattia*.

L'idea del Convegno era nata qualche anno prima, in seno al dialogo scientifico e all'amicizia tra noi, che, nelle Università Federico II di Napoli, dell'Aquila e di Foggia, lavoravamo ormai da tempo sul ruolo della letteratura nel racconto della malattia, sulle modalità diegetiche, sulla loro funzione apotropica, terapeutica, cognitiva. I nostri studi ci hanno indotto a credere che fosse necessario cominciare a costruire in Italia, come accade ormai da un decennio nel resto d'Europa e nel mondo, una rete d'interazione scientifica tra letteratura e medicina¹. Un Convegno internazionale ci è sembrato un buon punto di

¹ Cfr. Giorgio Bert, *Medicina narrativa: storie e parole nella relazione di cura*, Roma, Il pensiero scientifico, 2007; *Sul corpo: culture, politiche, estetiche*. Atti del Convegno Internazionale di Sesto San Giovanni 17-19 maggio 2006, a cura di Nicoletta Vallorani e Simona Bertacco, Milano, Cisalpino, 2007; Jonathan Gottschall, *Literature, Science and a New Humanities*, New York, Palgrave-Macmillan, 2008; Lucia Zannini, *Medical humanities e Medicina narrativa*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2008; Jerome Kagan, *Le tre culture. Scienze naturali, scienze sociali e discipline umanistiche nel XXI secolo*, trad. it., Milano, Feltrinelli, 2009; Lisa Sanders, *Ogni paziente racconta la sua storia*, Torino, Einaudi, 2009; Lisa Zunshine, *Introduction to Cognitive Cultural Studies*, Baltimore, Johns Hopkins UP, 2010; Maria Paola Zamagni, *Modelli di approccio alla malattia: evidenza scientifica e narrazione in medicina*, Bologna, Bononia University Press, 2012; Patrick Colm Hogan, *What Literature Teaches Us about Emotion*, Cambridge, Cambridge UP, 2014; Maria Malatesta, *Doctors and Patients. History, Representation, Communication from Antiquity to Present*, San Francisco, Medical Humanities Press, 2014; Giorgio Cosmacini,

partenza. Le giornate aquilane hanno stabilito, infatti, non solo connessioni interdisciplinari, ma hanno agevolato la condivisione di riflessioni metodologiche d'analisi e studio ancora *in fieri* in questa avventura scientifica ibrida.

Quando nel corso del 2019 abbiamo scelto, subito e in pieno accordo, come immagine per la locandina del nostro Convegno una delle *gouaches découpées* di Henri Matisse², non avremmo potuto immaginare il futuro, eppure la scelta si è rivelata un'intuizione felice. L'artista inventa questa nuova forma d'arte nel 1941, quando è costretto su una sedia a rotelle, in seguito ad un intervento chirurgico subito per l'asportazione di un tumore all'intestino, e non può più dipingere al cavalletto. Ritaglia le sagome coloratissime in carta con le forbici e le trasforma in opere d'arte su parete. Il risultato è un'esplosione cromatica di gioia. Le *gouaches* raccontano non la malattia, ma il modo in cui l'arte – pittura, letteratura, musica – può servirsi della malattia per reinventare l'uomo e celebrare la vita. Ci sembravano, perciò, un buon auspicio per il tema del Convegno e ci pareva che interpretassero appieno il senso terapeutico e apotropaico che la scrittura sa assumere nei momenti più duri della vita.

Oggi, a quasi due anni dall'inizio di una pandemia, che ha metaforicamente costretto anche noi “su sedia a rotelle”, la pubblicazione di questo volume di Atti, vuole essere la nostra *gouache découpée*.

Le giornate aquilane, per la loro complessità e varietà, sono state contraddistinte da Sessioni plenarie e parallele. La scelta organizzativa non era stata dettata da esigenze di natura qualitativa, ovviamente, né gerarchica, per utilizzare un lemma antipatico, ma spesso ineludibile in ambiti accademici. Ci era sembrato opportuno – e siamo più che mai convinti di questa scelta – destinare uno spazio “dedicato” alle ricerche *in fieri* dei giovani dottori, di dottorandi e assegnisti. Le sessioni parallele sono state, infatti, costruite con l'obiettivo di creare un dialogo fecondo tra studiosi delle più disparate provenienze geografiche, animati da interessi affini e contigui e, spesso, non ancora in contatto tra loro. Avevamo indicato quali possibili percorsi d'indagine: le connessioni tra lingua della medicina e lingua della letteratura; il racconto della malattia come cura; medico e paziente nella letteratura italiana; la rappresentazione della ma-

Medicina e rivoluzione, Milano, Franco Angeli, 2015; *Narrare la medicina*, a cura di Gian Mario Anselmi e Patrizia Fughelli, Bologna, Fielit, Petali, 2017; Stefano Calabrese, *La fiction e la vita. Letteratura, benessere, salute*, Milano, Mimesis, 2017; Rita Charon, *Medicina narrativa, onorare le storie dei pazienti*, Milano, Raffaello Cortina editore, 2019.

² Cfr. Henri Matisse, *Les gouaches découpées*, texte de Jean Guichard Meili, Paris, F. Hazan, 1983.

lattia sulla scena; la medicina tra magia e scienza in letteratura; bioetica e bio-letteratura.

Le pagine di questo volume dimostreranno che buona parte di quei percorsi è stata indagata dagli studiosi coinvolti, che ci hanno restituito, anche grazie allo zelo dei curatori, un quadro diacronico del *racconto della malattia* nella nostra storia letteraria, dalle origini alla contemporaneità: il primo contributo riguarda la presenza della medicina nella poesia petrarchesca e l'ultimo esamina l'opera di uno scrittore vivente. L'ampiezza tematica e cronologica dei contributi fornisce, a nostro giudizio, un quadro d'insieme complessivo che concorre a costruire i confini di una mappa di genere, strumento indispensabile per l'esame di una realtà letteraria, spesso erroneamente assimilata alla medicina narrativa³, che, pur servendosi di analoghi strumenti, è, tuttavia, un genere altro, ancora poco attraversato dalla letteratura italiana.

Gli eventi degli ultimi due anni hanno reso non più procrastinabile la messa a punto di questa "mappa di genere"; è già in corso, e prevedibilmente conoscerà nei prossimi anni ulteriori incrementi quantitativi e qualitativi, la produzione di una letteratura della malattia e, nello specifico, della pandemia. Questo libro, inserito in una collana di settore, "Le Muse di Ippocrate", ambisce a fornire un importante contributo in tal senso.

Prima di lasciare il lettore al *racconto della malattia*, vogliamo tornare, ancora una volta, alle giornate del Convegno, in particolare a quella conclusiva, il 21 febbraio. Mentre ci preparavamo alle ultime battute di una feconda *kermesse* multidisciplinare, i giornali svegliavano il Paese con la notizia del paziente zero che aveva portato a Codogno, fino a quel momento realtà poco nota della provincia di Lodi, e nelle nostre vite il Covid 19. Se ne discusse con preoccupazione attonita quella mattina, ma nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che il mondo intero sarebbe stato travolto da un surreale *lockdown* per pandemia. Furono presentati due volumi, *La Medicina dell'anima* e *L'ultima peste: Noja 1815-1816*⁴. Si discusse di storia che era diventata letteratura, di malattie divenute racconti, di epidemie del corpo che avevano inesorabilmente contagiato l'anima. All'improvviso, però, la storia si faceva "presente" e la letteratura diventava "da scrivere".

³ Cfr. Charon, *Medicina narrativa, onorare le storie dei pazienti*, cit.

⁴ *La Medicina dell'anima: prosa e poesia per il racconto della malattia*, a cura di Daniela De Liso e Valeria Merola, Napoli, Paolo Loffredo, 2020; *L'ultima peste: Noja 1815-1816*, a cura di Pietro Sisto e Sebastiano Valerio, Bari, Progedit, 2020.

I mesi successivi sono stati, comprensibilmente, poi, per tutti noi, il tempo della riflessione intorno al tema stesso del Convegno: *il racconto della malattia* è diventato un genere tristemente *à la page*.

DANIELA DE LISO, VALERIA MEROLA, SEBASTIANO VALERIO